

LA POETICA DEGLI SCARTI E I MARTIRI NELLE OPERE DI DAVID BOOKER

I MARTIRI

Secondiano, Veriano e Marcelliano erano tre aristocratici romani, pagani e persecutori di cristiani nelle loro funzioni di amministratori imperiali; dopo l'adesione alla fede cristiana, ricevettero il battesimo e successivamente la confermazione direttamente da papa Sisto II. Arrestati nel corso delle persecuzioni di Decio (249-251), i tre rifiutarono l'invito del prefetto Valeriano a rinnegare Cristo; vennero perciò portati a Civitavecchia (*Centumcellae*) al cospetto del console Quarto che li condannò alla decapitazione. I loro corpi, gettati in mare, furono raccolti sulla sua barca da un certo Deodato e sepolti nei pressi del luogo del martirio.

Le reliquie, prima traslate nel duomo di Civitavecchia, vennero poi trasferite, nel 648, dal vescovo Valeriano a Tuscania, nella chiesa di S. Pietro, che in quella occasione fu ampliata nell'attuale basilica romanica; nella cripta furono deposti i resti dei tre martiri, dichiarati patroni della città.

Dopo ulteriori spostamenti, dal 1983 le reliquie hanno trovato definitiva sistemazione nella cappella del SS. Sacramento del restaurato Duomo della città.

DA CHIUSI A TUSCANIA

Il progetto espositivo di Palazzo Fani, 'Martyres' ha un legame diretto con l'esperienza della mostra 'Reliquiae' allestita presso il Museo della Cattedrale di San Secondiano di Chiusi (Si), nel dicembre 2022 e conclusa a settembre del 2023.

È infatti nel nome di questo santo che si dipana il filo intessuto di spiritualità che ha guidato David Booker da Chiusi a Tuscania: la dedica a San Secondiano del Duomo di Chiusi, dovuta alla particolare devozione a questo martire da parte del vescovo chiusino Florentino, sarebbe all'origine del dono di una preziosa urna contenente parte delle reliquie del santo che, secondo una leggenda, fu inviata proprio da Tuscania a Chiusi.

Già per la mostra di Chiusi, David Booker aveva trovato ispirazione in questa urna marmorea del I sec. per la realizzazione delle opere "Scatole di Secondiano", "Urna Verianus" e "Urna Marcellianus", confermando la sua tendenza a restituire in un linguaggio contemporaneo le storie che gli oggetti del passato ci consegnano, riaffermando il motivo del rapporto tra umanità e trascendenza, ben presente nel suo lavoro fin dall'inizio del suo percorso artistico,

L'artista è infatti interessato ad approfondire il tema della testimonianza delle idee come motore del cambiamento culturale attraverso il ricordo dei martiri dei primi secoli del cristianesimo, e per questo proprio a Secondiano, Veriano e Marcelliano sono dedicate alcune grandi opere realizzate per l'occasione espositiva di Tuscania. Le figure sono rappresentate dall'artista nella loro umanità, connotate dalla fragilità e dalla laica determinazione che possono preludere alla santità.

Il legame con Chiusi è ulteriormente sottolineato dalla presenza nell'allestimento per Palazzo Fani, delle opere dedicate ad altri due martiri protocristiani, Mustiola e Lucius, suo promesso sposo. Il racconto agiografico descrive Mustiola come una nobile romana che ricevette da Lucius, divenuto cristiano, l'anello in calcedonio, già dono nuziale di San Giuseppe a Maria. Quando Lucius venne ucciso per lapidazione, Mustiola lasciò Roma, rifugiandosi a Chiusi durante le persecuzioni

dell'imperatore Aureliano; qui, catturata, si rifiutò di abiurare e venne torturata ed uccisa nel 274, divenendo poi patrona della città che ne ospita tuttora la catacomba.

Nell'opera "Mustiola dormiente", David Booker ha immaginato e disegnato Mustiola mentre in sogno esorta il suo promesso sposo Lucius a credere nei suoi ideali; partendo da un modello creato in cartone e con una tecnica povera come la matita, l'artista esprime in modo vitale e poetico la figura dormiente della fanciulla, attraverso una scelta iconografica semplice ma di complesso simbolismo. Nella sua quieta risolutezza, Mustiola sogna e, nella dimensione onirica, realizza il contatto con la trascendenza in cui trova l'impulso all'agire.

Il disegno a matita di Booker conferisce un senso di intimità e di profonda connessione ai soggetti rappresentati. Le figure in bronzo e in legno esprimono una monumentalità ed un'eleganza arcaica che ne cattura la fragilità umana e sottende al tempo stesso la volontà di coinvolgere cittadini e visitatori in un percorso contemplativo in cui l'arte sia in grado di innescare connessioni di senso tra le persone e i manufatti antichi, gli spazi architettonici ed il paesaggio, trasformando l'esperienza di visita da emozionale a culturale.

COME RELIQUIE: LA POETICA DEGLI SCARTI

David Booker, nato scultore del marmo e del legno, trasferisce nei disegni a matita la sua intima tensione alla ricerca di una forma ideale: le luci e le ombre suggeriscono volumi e cavità e conferiscono ai suoi soggetti un fascino misterioso: i suoi materiali di scarto, diventano protagonisti di veri e propri ritratti, scarti d'anima che, fuori dal loro contesto d'uso, nascono a nuova vita. Reperti del quotidiano che, proprio come Reliquie, prendono parte ad una narrazione universale e rivelano il loro significato solo allo sguardo contemplativo che ne riconosce il valore di messaggio.

"I miei disegni a matita di natura morta ritraggono scatole e cartoni, imballaggi usati e parti di motori scartate. Trovo queste parti scartate nella discarica di riciclaggio di carta e metalli e le raffiguro semplicemente nella loro prospettiva, così come sono nella vita reale. Gli oggetti sono raggruppati insieme in diverse posizioni e collocati in diverse prospettive e punti di vista in modo che ogni cartone e pezzo meccanico sia un'unica entità, separata e indipendente, all'interno del proprio viaggio". (David Booker)

NATI DUE VOLTE: LA FIBRA VITALE

Le Sactole e i Cartoni

Fin dagli anni '90, David Booker ritrae scatole ed imballaggi usati nei suoi disegni, affascinato dalla loro struttura complessa e dalle infinite forme che assumono. Attraverso matite, grafite e pastelli su carta fatta a mano, cattura l'essenza e la magia del cartone ondulato, creando opere di grandi dimensioni che fondono realismo e poesia.

Scelti e prelevati dai contenitori del riciclo per essere disegnati in grandi composizioni, le scatole vuote, gli imballaggi usati, i ritagli di cartone sono sottoposti dall'artista a un processo di trasfigurazione che ne sublima la forma fisica in natura morta metafisica.

David Booker si serve dei chiaroscuri per esaltare la dimensione immateriale di questi materiali in una vera poesia di immagini in cui la duttilità e, allo stesso tempo, la resistenza del cartone si valorizzano reciprocamente.

Alcuni rifiuti della società nell'opera di David Booker acquistano così - grazie a un profondo approccio ecologico - valore nella loro individualità, attraverso una descrizione narrativa che ne rende appieno la matericità e la realtà. Posti al centro dell'attenzione a rivendicare la propria identità e a reclamare un inedito protagonismo, gli oggetti sono disegnati dall'artista in un'ottica del tutto peculiare, per nulla idealizzata ma che tende piuttosto a rifondarne lo status ontologico e a consegnarli ad una dimensione sovrasensibile in cui si respira un'atmosfera immobile e silenziosa che richiama - in una versione postindustriale - quella delle nature morte di Giorgio Morandi.

È in questo modo che gli scarti assurgono nelle mani di Booker a simbolo insieme di precarietà, di forza interiore e di trasformazione. L'artista invita lo spettatore a riflettere sulla natura effimera dell'esistenza, sul potere delle idee e sulla capacità dell'arte di elevare il quotidiano, suggerendo "una via sostenibile per la ricerca della felicità, un invito allo sguardo lento, un omaggio alla sensibilità umana e alla bellezza nascosta nelle cose comuni".

NATI DUE VOLTE: LA VITA E LA FORMA

Le composizioni di Pezzi Meccanici

Nella narrazione universale, ogni oggetto ha una storia da raccontare, anche i pezzi raccattati dal cassone dei rifiuti del meccanico cui lo sguardo e la mano dell'artista regala una nuova forma, un ruolo inedito e una voce che parla un linguaggio cifrato; la poetica degli scarti conferisce ai materiali di scarto un'aura di sacralità, frutto anche della coscienza civile sottesa a un'arte sostenibile che trova ispirazione nella consapevolezza del valore prezioso conferito ad essi dallo sforzo estrattivo delle materie prime e dalla fatica produttiva che hanno dato loro vita.

Disegnati in grandi composizioni a matita, grafite e pastelli, affidati alla luce e alle ombre che ne svelino la bellezza - folgorante e inaspettata perché completamente ignorata nella quotidianità - questi rifiuti in modo assolutamente sorprendente sono riciclati ancora una volta e consegnati definitivamente all'eternità, nell'esaltazione contemplativa della loro solida essenza di grande suggestione emotiva per lo spettatore.

Approfondimento cura di Valeria Giovagnoli e Lucia Annunziata.